

La Madonna del Boschetto

BOLLETTINO DEL SANTUARIO - 16032 CAMOGLI (Ge)
Direzione e Amministrazione presso Rev. Rettore
Conto Corrente Postale N. 28114163
Telefono 0185 - 770.126

Buona Pasqua

Cari amici, quando riceverete questo bollettino avremo già percorso il primo trimestre di questo 1997 che abbiamo iniziato accendendo ancora una volta la fiaccola della speranza, nonostante i tanti, troppi episodi di morte che ci circondano.

Dopo il gelo dell'inverno però ritorna la primavera e con essa il soffio della vita, della Risurrezione.

«È risorto, non è qui», ci sentiremo dire nelle prossime feste pasquali.

Sulla morte trionfa la vita e sul Venerdì di morte ha il sopravvento la notte della Risurrezione.

Il Risorto ci griderà:

«Sono ancora con te!» anche se tu sei stato tra i miei crocifissori, anche se tu hai cercato di disfarti di me.

«Sono ancora con te!». Anche se tu m'hai voltato le spalle ed hai voluto andartene lontano, in cerca di spericolate avventure.

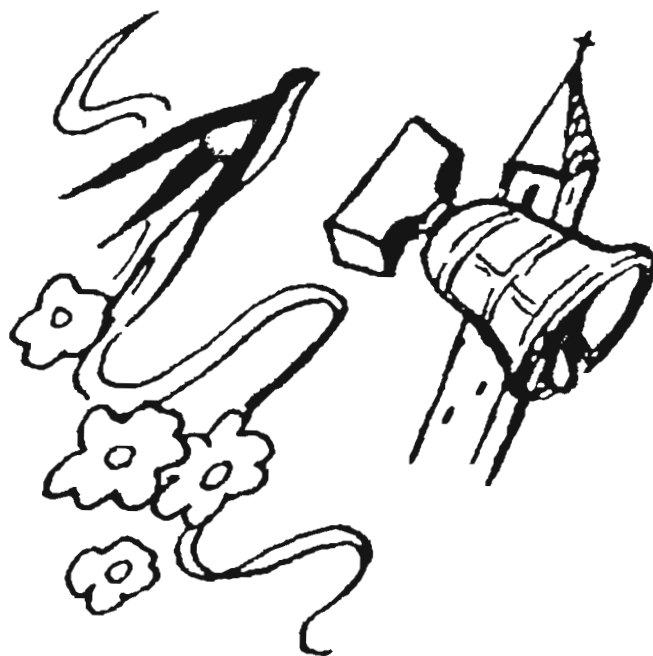
«Sono ancora con te!». Lasciami rovesciare la pesante pietra del tuo sepolcro spirituale perché ti possa dissetare alla mia sorgente inesauribile.

La Madonna del Boschetto distribuisca a tutti noi il pane della sapienza di suo Figlio, il vivente.

È il nostro augurio perché possiamo ritrovarci a cantare insieme la bontà del Signore.

Buona Pasqua!

DON PIERO



GIUBILEO DEL 2000

LA PAROLA DEI PASTORI

Ci avviciniamo alla fine del secolo e quindi all'Anno Santo del duemila. Il S. Padre Giovanni Paolo II ne parla continuamente, perché ha speranza che sia veramente un «Anno» di riconciliazione, di pace sociale e tra i popoli, di unità tra i cristiani. Ma perché ciò avvenga bisogna presentarci in tempo.

Cari amici, dato che siamo anche in Quaresima, vorrei riproporvi una lettera Pastorale che l'indimenticabile Card. Giuseppe Siri, scrisse in occasione dell'Anno Santo del 1975 intitolata:

«Giustificazione della penitenza e della riconciliazione»

*«Cari confratelli,
Cari fedeli,*

L'Anno Santo invita alla penitenza. La indulgenza del Giubileo è il traguardo al quale mirano entrambe queste cose. È logico domandarsi perché ci si debba riconciliare ed ancor più perché si debba fare penitenza dei propri peccati, anzi perché ci siano atti, sia interni che esterni, i quali costituiscano peccato.

I «perché» sono lo stimolo e l'inizio della scienza e della sapienza e pertanto bisogna rispondere. Ecco lo scopo della nostra lettera.

Perché c'è il peccato

Le ragioni sono due: la nostra libertà e la Legge. Non parliamo della libertà esterna, quella che esclude solo violenza, sopraffazione, limiti dal di fuori di noi. Parliamo della libertà interiore (anche se non solo di quella), per cui scegliamo, vogliamo, decidiamo dentro di noi. E' la più importante ed è quella che nessuna forza umana vale a toglierci.

Senza libertà, ossia privi noi della facoltà di scegliere senza indettamento, non esisterebbe il peccato. Senza la Legge non esisterebbe ugualmente il peccato. Essa

rappresenta la alternativa della quale responsabilmente scegliamo. Lo afferma S. Paolo nella lettera ai Romani (III, 20; VI, 7 ecc.).

Quale Legge? Quella di Dio, naturalmente: Egli è il solo che entri di Suo diritto, noi volenti o nolenti, nella nostra coscienza. Ma, attenti! la Legge di Dio vuole le altre leggi, date in modo legittimo dalla Chiesa o dalla Autorità civile (cfr. Rom VI).

Perché tutto questo?

Perché solo in un attimo di scelta libera, tra quello che è lecito e quello che non è lecito, noi siamo in grado di avere il « merito ».

Abbiamo tutto ricevuto da Dio e, nell'ordinamento divino, da tutti gli altri, presenti e passati; di nostro non abbiamo che il merito.

Dio, che ci ama veramente, vuole che arriviamo alla Vita eterna con qualcosa del quale possiamo dire: «è anche NOSTRO».

Scegliere tra il bene e il male è la «prova» la vera ragione per la quale viviamo: superarla bene.

Voi sentirete in proposito discorsi strani: non esiste il peccato o «la tale e tale altra azione non è peccato». Non lasciatevi illudere perché i nostri atti ci seguono. Anche se questo non ci fa piacere.

Del resto tutti i negatori della morale, in un modo o nell'altro la esigono da tutti gli altri e smentiscono se stessi.

Perché c'è la sanzione

La sanzione è la pena applicata in seguito alla violazione della Legge, ossia in seguito al peccato.

C'è una sanzione in questa vita e ce n'è una nella eternità.

Riflettete intanto alle sanzioni possibili **per la vita presente**. Non parliamo affatto delle sanzioni dovute per la violazione della Legge civile; queste spesso si meritano e si sfuggono. Parliamo di quelle che non si sfuggono.

La prima è il rimorso. Anche se spesso tarda, generalmente non lo si sfugge. O prima o poi arriva, perché è difficile riuscire ad ovattare sempre e perfettamente la propria coscienza.

Si restringe il margine di visibilità circa il bene, il male, la verità, la giustizia. Lo ha detto esplicitamente Gesù Cristo (Giov III, 19-20).

La esperienza dimostra questa verità impressionante, che indica perché molti non si capiscano più tra loro a causa della rispettiva superbia, o perché molti perdano la fede. Non solo quella, ma anche la fiducia nella stessa vita.

Non sempre, ma spesso, la sanzione arriva come male fisico, come insofferenza morale, come disgusto di sé e di tutto... Sarebbe erroneo affermare che tutti i mali vengono a colpa del peccato il che spesso accade e lo ha detto lo stesso Salvatore (Giov IX, 3), ma i

guai nel mondo sarebbero ben minori se minori fossero le colpe. La conessione è fin troppo evidente.

Non possiamo tacere che la stessa esperienza dimostra come talune colpe si pagano anche in questa vita.

La sanzione nella eternità.

Non parliamo qui di quella temporanea, ma di quella eterna. Si chiama Inferno. Fa paura ed è giusto che faccia paura. Gesù lo ha annunciato perentoriamente anticipando più d'una volta il contenuto della sentenza definitiva. Da questa (Matteo XXV, 31-46) si vede che l'Inferno avrà ospiti e pertanto vi avvertiamo di non lasciarvi ingannare da taluni i quali affermano che, alla dannazione, NESSUNO arriverà. Ci arriveranno, purtroppo!

Perché c'è un ordine

Nella natura che ci circonda non esiste il peccato, perché siamo noi i soli a fruire di intelligenza e di libera volontà. Le leggi di natura non si violano che da noi. L'ordine c'è perché tutto nella bellezza, nella forza, nel ciclo vitale, ci parli

del Creatore. L'ordine naturale è messaggero di Dio.

Questo meraviglioso ordine è vario per dare a noi la più ampia possibilità di scelta. Esso deve aiutarci a salire a Dio. Lo scopo resta quello. Noi soli, noi uomini, lo possiamo violare; fuori di noi tutto obbedisce a Dio.

Ma il ciclo si chiude.

Prima che si chiuda, sarebbe bene che tutti avessero disposta la propria anima, secondo le esigenze del giudizio di Dio.

Il presente è per lasciarci spazio di merito in ordine al futuro.

Il Giubileo è richiamo a tutto questo e non lo si comprenderebbe se non si comprendesse tutto questo.

La ragione è tutta nella prima domanda e risposta del Catechismo di S. Pio X: «Per qual fine Dio ci ha creati? **R.** Per conoscerLo, amarLo e servirLo in questa vita e andare a goderLo nell'altra».

Il Giubileo richiama al «Ciclo completo». Le dimenticanze sono nefaste!

✠ GIUSEPPE CARD. SIRI

Arcivescovo

Genova, 2 febbraio 1974.



LA PAROLA DEL RETTORE

L'abito talare che fa la «differenza»

Sempre più raramente si vedono Sacerdoti e persino Religiosi, camminare per le strade della città con l'abito talare. Sempre più di frequente si notano invece, anche sugli schermi della T.V. sacerdoti vestiti completamente in abiti civili e senza nessun segno, neppure la semplice crocetta, che li distingue dagli altri comuni mortali.

E molti fedeli ne rimangono scandalizzati. Certo non è l'abito a fare il monaco, ma vi contribuisce, e molto.

In passato l'abito talare era la divisa del chierico aspirante al Sacerdozio e del Sacerdote, che proprio con l'abito talare davano una chiara testimonianza della loro presenza in pubblico.

La gente era abituata a vedere il prete in abito talare. Lo rispettava e la sua testimonianza era per molti un motivo di edificazione.

Il nuovo codice di Diritto Canonico del 1983, al canone 284, recita: «I chierici portino un abito ecclesiale decoroso secondo le norme emanate dalla Conferenza Episcopale e secondo le legittime consuetudini locali».

La Conferenza Episcopale Italiana, con delibera n. 2 del Dicembre «Per Divina Provvidenza» del 1983, ha disposto: «salve le prescrizioni per le celebrazioni liturgiche, il clero in pubblico deve indossare l'abito talare o il Clergyman».

Purtroppo, come dicevo all'inizio, la testimonianza della presenza del clero in pubblico oggi manca assai; sia perché non si porta più l'abito talare, sia perché anche il Clergyman è poco usato.

I fedeli avvertono questa mancanza e spesso ne sono dispiaciuti. Io continuo a portare in pubblico l'abito talare e constato il rispetto della gente e non di rado ricevo espressioni di particolare stima.

Gli episodi al riguardo sono parecchi. Mi limito a riferirne due.

Un giorno andai all'Ospedale di Genova S. Martino a trovare un amico.

Quando entrai in corsia sentii un urlo: «Oh, finalmente un prete». Era un paziente di una certa età. Mi chiamò e volle confessarsi. Erano anni che non lo faceva.

L'abito, in quella circostanza aveva fatto il monaco.

Un'altra volta mi sedetti su una panchina per riposare dopo, per me, una lunga camminata. Un signore si avvicinò e mi chiese se potevo confessarlo. «S'accomodi» gli dissi, ed esercitai il ministero di confessore.

Terminato questo incontro spirituale, un sacerdote in abiti borghesi con la crocetta sul bavaro della giacca si avvicinò e

mi disse: «Ho visto la scena e l'ho apprezzata. Peccato che non avevo la macchina fotografica perché avrei scattato volentieri una foto».

In tale circostanza udii parole che nella mia vita di quasi cinquant'anni di Sacerdozio, non ho mai udito.

Pensai con gioia alla testimonianza dell'abito talare che favorì quei singolari incontri.

IL RETTORE

Una nuova invocazione

Regina della famiglia

«Guardiamo alla santa famiglia di Nazareth – ha detto Giovanni Paolo II – esempio per tutte le famiglie cristiane e umane. Da essa si irradia l'autentico amore-carità, creando non soltanto un eloquente modello per tutte le famiglie, ma offrendo anche la garanzia che un simile amore può essere realizzato in ogni nucleo familiare.

Alla santa famiglia si ispirino i fidanzati nel prepararsi al matrimonio; guardino ad essa i coniugi nel costruire la loro comunità domestica. Cresca in ogni casa la fede e vi regnino l'amore, la concordia, la solidarietà, il rispetto reciproco e l'apertura alla vita». Poi così concludeva il Papa: «Maria, Regina della famiglia, titolo col quale potremo d'ora in poi invocarla nelle litanie lauretane, aiuti le famiglie dei credenti a rispondere sempre fedelmente alla loro vocazione così che possano essere autentiche chiese domestiche».

Particolari funzioni al Santuario

18 ottobre 1996 - Funerale di Rosa (Eugenia) Vitelli in Bearzi, di anni 82, deceduta improvvisamente nella sua abitazione.

2 novembre - Funerale di Lelia Olivari ved. Ferrari, di anni 85, deceduta improvvisamente nella sua abitazione.

8 novembre - Emanuele Repetto, di anni 75, deceduto nella sua abitazione dopo lunga e dolorosa malattia.

30 novembre - Raduno dei dirigenti, medici, infermieri e pazienti del Centro Antidiabetico presente anche l'onorevole Pastore presentatore della Legge riguardante questa associazione, il quale ha tenuto una brillante e dotta relazione molto seguita ed applaudita (a parte la cronaca del Prof. Pompei).

9 dicembre - Funerali di Maria Malacarne ved. Parodi, di anni 87, deceduta al «S. Fortunato».

11 dicembre - Pellegrinaggio dei PP. Cappuccini di Genova-Quarto guidato dal P. Romano Cerro di Santa Margherita Ligure. Erano una trentina di persone qualificate e molto pie.

14 dicembre - Raduno di un folto gruppo di ex studenti del Nautico che col loro ex insegnante di Religione, don Carlo Giacobbe, hanno assistito

ad una S. Messa molto partecipata e commovente.

15 dicembre - 25° di Matrimonio dei coniugi Cristiano Barbin e Lia Capurro. Ha celebrato il Rettore. Funzione molto commovente e partecipata.

21 dicembre - Visita Pastorale dell'Arcivescovo Mons. Dionigi Tettamanzi. È stata una visita breve, ma molto partecipata. L'Arcivescovo si è intrattenuto con un bel numero di chierichetti e di giovani.

Poi ha presieduto la Novena di Natale col Canto delle Profezie e quindi ha parlato ai fedeli che gremivano il Santuario.

23 dicembre - Funerale di Luigia Caffarena ved. Mattavelli, di anni 88, deceduta all'ospedale di Rapallo.

24 dicembre - Funerale di Angelina Figari ved. Lertora, di anni 93, deceduta all'Ospedale di Recco dopo lunghe sofferenze.

7 gennaio 1997 - Funerale di Raffaele Pereno, di anni 92, deceduto santamente all'ospedale di Recco dopo lunga malattia.

11 gennaio - Funerale di Alvaro Roti, di anni 52, deceduto dopo lunga malattia all'ospedale di Ge-S. Martino.

Pasqua al Santuario

Domenica delle Palme - 23 marzo

COMMEMORAZIONE DELL'ENTRATA DI GESÙ IN GERUSALEMME

ore 10,45: Distribuzione e benedizione dei rami di ulivo. Solenne processione e S. Messa con la lettura della «Passione del Signore».

Giovedì Santo - 27 marzo

COMMEMORAZIONE

Istituzione dell'Eucaristia - Istituzione del Sacerdozio - Promulgazione del comandamento della carità fraterna.

Ore 17: S. Messa Solenne. La Chiesa rimane aperta fino alle ore 22.
Alle ore 21: «Ora Santa».

Venerdì Santo - 28 marzo

GIORNO DI ASTINENZA E DI DIGIUNO

Ore 17: Azione Liturgica della passione e della morte del Signore. Liturgia della Parola, preghiera universale, Adorazione della Croce, Comunione Eucaristica.

Ore 21: «Via Crucis» verso la Parrocchia.

Sabato Santo - 29 marzo

GIORNO DI ATTESA NEL SILENZIO E NELLA PREGHIERA DELLA RISURREZIONE DI CRISTO.

Al Santuario non ci sarà nessuna funzione liturgica.

Dalle ore 15 alle ore 19 le Confessioni.

PASQUA DI RISURREZIONE - 30 marzo

La Pasqua celebra Cristo Risorto, vincitore della morte e del peccato.

Celebrare la Pasqua è camminare nella vita.

Ore 9 - 11 - 17 - 18 SS. Messe.

Con la Santa Pasqua cambia l'orario delle SS. Messe:

festivo: ore 9 - 11 - 18: SS. Messe
ore 17,30: Funzione vespertina.

feriale: ore 8,30 e 18: SS. Messe
ore 17,30: Rosario.

Nei mesi di Luglio e Agosto Messe vespertine anche alle ore 21

MESE MARIANO

Maggio è ancora il mese di Maria?

Se ci guardiamo alle spalle, di alcuni decenni, troviamo celebrato nelle chiese e nei santuari il mese di maggio. Era, tradizionalmente, il mese dedicato ad onorare la Madre di Dio. Molte cose sono cambiate negli ultimi 30-40 anni. Sarebbe difficile dire quante e perché.

Certo l'affluenza dei fedeli al «mese mariano» per eccellenza è andata rapidamente scemando. In ciò si coglie il senso di una certa desacralizzazione nel nostro popolo, un'invasione della secolarizzazione. Maggio è rimasto il mese dei fiori, del tripudio - poco avvertito della primavera, ma il suo riferimento pressoché naturale alla Madre di Dio, il fiore più bello dell'umanità, si è molto ridotto.

Sarebbe un errore attribuire ciò ad un semplice *calo devozionale*. È necessario cercare le cause più a monte, là dove stanno realmente.

La prima indicazione ci viene data dalla crescente secolarizzazione. In parole più semplici, la gente - stordita e distratta - ha perduto in gran parte il «senso del sacro». La vita scorre per molti tra impulsi e distrazioni che tolgono la possibilità di riflettere alle realtà «ultime»: la vita, la morte, il significato del tempo e dell'aldilà.

Il mese di maggio, dedicato a Maria, era un tempo una «stagione della fede». Ci si riferiva ad una Madre il cui figlio Figlio di Dio - venendo a questo mondo aveva dato significato alla vita e alla storia di ognuno. Era la celebrazione della nostra salvezza, della redenzione.

Non si può infatti né celebrare né onorare Maria senza riferimento a Colui che nacque da lei, per opera dello Spirito Santo. Il Cristo è veramente al centro di ogni devozione mariana. Gli antichi cristiani - in conformità al Concilio di Efeso - avevano conosciuto e riconosciuto la divina maternità di Maria, era per tutti la «Theotocos», la Madre di Dio, colei che aveva inaugurato l'evento della redenzione.

Se vengono a mancare queste convinzioni, cade ogni forma di devozione, principalmente decade il culto e l'onore alla Madre del Verbo incarnato. Non si può essere coinvolti dalla Madre senza conoscerne il Figlio.

Ma, in causa seconda, ci dobbiamo anche riferire alla mentalità del nostro tempo. Mentalità della solitudine, dell'isolamento. Andare insieme al mese di maggio, alla comune preghiera per colei che è Madre, significa anche «socializ-

zare», sentirsi uniti e solidali. Il decadere della devozione mariana in maggio è stato, nello stesso tempo, causa ed effetto di una situazione di «ritorno al privato», effetto di una società consumistica o del benessere nella quale «ognuno pensa a se stesso».

Un tempo eravamo più poveri di denaro, ma più ricchi di spirito e di idealità, soprattutto di natura religiosa. Il mese di Maria faceva rivivere in molti questo sentimento (che era anche convinzione) di avere tutti - in terra e in cielo - **un'unica madre**. Il che cementava e faceva crescere il senso dell'appartenenza all'unica famiglia dei figli di Dio.

Sarà un bene per tutti se maggio ci riporterà a queste opportune riflessioni. Alla consegna, anzitutto, che Gesù fece a noi dalla croce, quando per noi - all'apostolo che amava - disse: «Figlio, ecco tua madre». Questa «madre per noi» è Maria, colei che ai piedi della croce ci è stata consegnata e noi affidati a lei. *Madre della Chiesa*, madre di tutti coloro che, per la fede in Cristo, si riconoscono e sono fratelli.

Ogni sera ore 17,30: S. Rosario
- ore 18 S. Messa ed Omelia di
Mons. Mario Grone. Scoperta.

CRONACA DEL SANTUARIO

Novembre - Dicembre 1996 - Gennaio 1997

La vita del nostro Santuario è in tante cose simili a quella delle piante.

Arriva l'autunno, cadono le foglie; poi l'inverno e tutto tace.

C'è un senso di malinconia, in attesa del nuovo sole e del caldo.

Anche il Boschetto risente dei cambiamenti di stagione.

Con l'autunno e l'inverno perde

i suoi frequentatori abituali, i cosiddetti «milanesi».

Si vive allora con i soliti «abitués» che non cessano mai di frequentare il Santuario, soprattutto alla domenica.

Ma il Santuario continua a seminare il suo fascino di pace, di preghiera e di riflessione.

Ecco allora alcune date importanti.

I Santi e i Morti

La festa del 1° Novembre ci ripropone la realtà dei Santi, non tanto quelli ufficiali e conosciuti, quanto gli anonimi, la moltitudine immensa contemplata da Giovanni. E una moltitudine che attraversa la storia. I primi furono coloro che testimoniarono con la vita il loro amore a Cristo: i martiri.

Poi quelli che esercitarono le virtù cristiane in modo eroico.

Tutti siamo chiamati alla santità. Santo è colui che si rende disponibile della volontà di Dio. Santo è colui che, nell'annuncio di Gesù, testimonia la sua fede con la bontà, la mansuetudine, la verità, la giustizia, la predilezione per i poveri, il perdono.

Purtroppo ci siamo abituati a considerare i Santi come una realtà fuori del tempo. Al contrario. Molti di loro hanno vissuto in pieno le condizioni della società in cui vissero, facendo in modo che, Cristo, per mezzo loro, vi fosse presente.

In questa circostanza abbiamo pregato questi nostri fratelli maggiori perché ci aiutassero a saperli imitare. «Se questi e quelli, perché non io?» diceva S. Agostino.

Abbiamo anche pregato per i nostri morti; abbiamo depresso sul-

le loro tombe un fiore, un cero. E i nostri morti certamente hanno gradito questo nostro gesto di amore e di solidarietà, contraccambiandoci amore, preghiera e protezione.

8 dicembre: «L'Immacolata»

E la festa più bella celebrata dalla Chiesa in onore di Maria. Questa festa è ragione di tutte le altre celebrate in onore della Madre di Dio. Se non ci fosse l'Immacolata non ci sarebbe neppure la Madonna.

Da questo suo titolo «Immacolata» ha detto il Rettore all'omelia della Messa solenne, da questo suo privilegio di essere l'«Immacolata», le vengono le altre conseguenze:

- l'essere Madre di Dio,
- la prima dei Cristiani
- la donna più invocata del mondo.

«La Madonna c'è per tutti», ha detto il Card. Biffi di Bologna, in occasione della festa e sa toccare il cuore di tutti. A Lei affidiamo con rinnovata fiducia la sorte della famiglia umana, certi della sua capacità di far prevalere alla fine le ragioni della vita e le ragioni dell'amore.

S. Natale

Natale è festa gioiosa di grazia, di vittoria, di intimità familiare; è festa per grandi e piccini, per coloro che, loro malgrado, sono lontani dagli affetti più cari, come i nostri naviganti, per i poveri, per gli emarginati, gli ammalati, gli sfiduciati; è festa per tutti. Dio non esclude nessuno, viene per salvare tutti indistintamente.

Si è fatto uomo, nato come noi da donna per offrirci con la sua presenza i doni dello Spirito Santo che vivifica tutto e tutti.

Dio è con noi, sempre; se lo accettiamo è guida sicura della nostra vita, di ogni nostra azione, di ogni nostra scelta, delle nostre parole e anche dei nostri silenzi.

Al Santuario lo abbiamo celebrato con la massima solennità e con grandissima partecipazione di popolo, soprattutto alla Messa della Notte.

La festa di S. Giovanni Buono

Lo abbiamo celebrato solennemente domenica 19 gennaio.

Era presente Don Salvatore il quale ha cantato Messa ed ha tenuto una brillante e dotta omelia.

Nel pomeriggio dopo il Canto

dei Vespri il nostro concittadino P. Andrea Figari, olivetano, ha tenuto l'ormai tradizionale panegirico del Santo.

S. Giovanni Bosco

Questa festa ormai è entrata a pieno diritto nel nostro Santuario. Infatti è molto sentita e gradita.

Nel nome di Don Bosco passano davanti ai nostri occhi: oratori festivi, scuole professionali, scuole di lettere e scienze, giardini d'infanzia, orfanotrofi, ospizi, collegi, chiese, laboratori, istituti missionari, ricoveri, tipografie, case editrici, opere della vita civile, lavoro e martiri per le missioni, per la gioventù maschile e femminile, per la città, per le campagne, per tutti i credenti e devoti della Chiesa, per gli sviati dell'errore e travciati; tutto si accentua nel cuore familiare di Don Bosco, genio creatore della bontà educativa e preveniente.

L'intervento divino nelle sue attività fu così intenso, evidente, costante da far esclamare al papa Pio XI, che era orgoglioso di averlo conosciuto personalmente e ancor più di avergli conferito gli onori della Beatificazione nel 1929 e della Canonizzazione nel 1934.

Alle ore 11 ha cantato Messa il Rettore che ha tenuto il panegirico.

Dati demografici della Città

SORRISI D'ANGELO

- Revello Umberto, nato a Genova, il 30 ottobre 1996
Viacava Maria, nata a Lavagna, il 3 novembre 1996
Chino Giada, nata a Genova, il 1° novembre 1996
Moretti Filippo Maria, nata a Lavagna, il 28 novembre 1996
Gandolfo Emanuele, nato a Genova, il 6 dicembre 1996
Dealberti Elena, nata a Ge-Sampierdarena, il 9 dicembre 1996
Pagliettini Alessio, nato a Lavagna, il 25 dicembre 1996
Cepollina Nicole, nato a Genova, il 26 dicembre 1996
Barisone Matteo, nato a Genova, il 19 gennaio 1997
Registro Alessandro, nato a Genova-Sampierdarena, il 26 gennaio 1997

ALL'OMBRA DELLA CROCE

Nel Comune

- Ginocchio Enrico, deceduto il 2 dicembre 1996, era nato nel 1906

Malacarne Maria, deceduta il 7 dicembre 1996, era nata nel 1907

Masiola Alda, deceduta il 10 dicembre 1996, era nata nel 1901

Razeto Battistina, deceduta il 18 dicembre 1996, era nata nel 1910

Fuori Comune

Schiappacasse Francesco deceduto il 9 novembre 1996, era nato nel 1913

Pino Aldo, deceduto il 15 novembre 1996, era nato nel 1927

Tibaldi Emilia, deceduta il 22 novembre 1996, era nata nel 1914

Avegno Fortunato, deceduto il 3 dicembre 1996, era nato nel 1906

Laurelli Maria, deceduta il 15 dicembre 1996, era nata nel 1915

Cecconi Orazio, deceduto il 20 dicembre 1996, era nato nel 1922

Figari Caterina, deceduta il 22 dicembre 1996, era nata nel 1904

Pereno Raffaele, deceduto il 4 gennaio 1997, era nato nel 1905

Olcese Emma, deceduta il 20 gennaio 1997, era nata nel 1911

Figara Gemma, deceduta il 21 gennaio 1997, era nata nel 1907

Rassegna cittadina

CONCERTO A RUTA

La sera di sabato 23 novembre il Teatro «S. Giuseppe» ha ospitato un concerto degli Archi dell'Orchestra Filarmonica Giovanile di Genova, diretto da G.F. Blundo Canto. La manifestazione – che ha riscosso un grandissimo successo di pubblico – era realizzata in collaborazione con l'Associazione Filarmonica Genovese ed ha proposto musiche di Mozart, Elgar, Gerswhin e dello stesso maestro Blundo Canto.

LOTTA AL DIABETE

Il 30 novembre si è tenuto nel salone dell'ex-convento dei Servi, presso il Santuario del Boschetto, un convegno della Associazione Ligure per la lotta contro il diabete, con cui è stato celebrato il ventennale del Servizio di Diabetologia diretto dal concittadino prof. Antonio Pompei. Ricordiamo che tale Servizio – un tempo fiore all'occhiello dell'Ospedale Civile dei Ss. Prospero e Caterina di Camogli – è ora aggregato, per effetto della chiusura di quest'ul-

timo, alla Divisione di medicina dell'Ospedale S. Antonio di Recco. Nel corso dell'incontro è stata riassunta l'opera svolta dall'Associazione e commemorato il primo Presidente dell'Associazione Diabetici, il camogliese com.te Fortunato Chiesa.

PORTO ANTICO

Sul finire dello scorso anno la Civica Amministrazione ha messo a dimora una targa in ottone con la dicitura

«SOTTO QUESTO PASSAGGIO
ESISTONO RESTI
DELL'APPRODO MEDIEVALE
DEL PORTO DI CAMOGLI»

nel tratto iniziale di via Molo. Questo dopo che il locale Gruppo Archeologica (già Centro Studi Storia Camogliese) aveva rilevato e fotografato – durante lavori di scavo per la posatura di cavi e condotte interrato – quel che resta del primo embrione del porticciolo, ubicato sotto il piccolo promontorio di roccia dell'Isola, unico riparo delle barche da pesca e coralline, dalla furia del libeccio in epoca medievale.

GRUPPO PROMOZIONALE MUSICALE

Rinaldo Paglierini e la Cantoria della Parrocchia di Ruta.

La benemerita associazione culturale camogliese ha promosso a Recco, in collaborazione con quel Comune, due concerti in occasione delle festività natalizie: il 21 dicembre nella chiesa parrocchiale ed il 27 dicembre in quella di S. Maria delle Grazie a Megli. A Camogli, invece, il 29 dicembre, a conclusione del ciclo «Natale in musica», ha organizzato l'ormai tradizionale concerto di Capodanno nella sala Antares dell'Hotel *Cenobio dei Dogi*, con l'Orchestra «J. Chr. Bach» diretta da A. Gambula.

NATALE DELL'ANZIANO

Il Centro Italiano Femminile di Camogli, col patrocinio della Civica Amministrazione, in collaborazione con le residenze protette per la terza età «Villa S. Fortunato» di Camogli ed «Istituto Michele Castagneto» di Rapallo, ha proposto venerdì 20 dicembre nel Teatro «S. Giuseppe» di Ruta un «Viaggio nella terra di Liguria» attraverso poesie e canzoni in dialetto genovese. Hanno partecipato come interpreti Mario Peccerini, Buby Senarega,

LA MILLENARIA DI RUTA

È il titolo del volume di Rosalba Parodi, edito dalla Parrocchia di S. Michele Arcangelo di Ruta in una simpatica edizione numerata, presentato nel Teatro «S. Giuseppe» la sera del 24 dicembre dalla prof. Silvana Fossati Raiteri dell'Università degli Studi di Genova. La pubblicazione costituisce l'esito di una interessante ricerca, condotta su basi di rilievo architettonico e documentale, che non mancherà di suscitare l'attenzione degli studiosi e cultori di memorie storiche locali.

O NAPOLI

La vita del più famoso pescatore di Camogli è stata riassunta da Silvio Ferrari in un volumetto della serie «I libelluli» dell'editrice *Il Golfo*, presentato da Gualtiero Schiaffino il 26 dicembre presso il ristorante *Porto Prego* di Camogli: una vicenda umana, che si interseca talora con la storia di Camogli, intercalata da molte interessanti fotografie d'epoca.

OFFERTE

Consegnate nei mesi di Novembre - Dicembre 1996 - Gennaio 1997.

AVVERTENZA - Le offerte elencate al titolo: "Pro Santuario" ripetono le seguenti intenzioni: 1° ringraziamento benefici ricevuti; 2° implorazione particolari grazie; 3° in memoria e suffragio defunti; 4° pro lavori restauri Santuario.

PRO SANTUARIO

- L. 1.300.000: Crovari Maria Cristina, in memoria di Schiaffino Giuseppe.
- L. 500.000: Maria Marcianni Schiaffino, in memoria della sorella Cecilia.
- L. 250.000: Famiglia Costa Olivari.
- L. 200.000: Famiglia Costa Ferro - In memoria di Paolo Mensà, la moglie - Mario Piaggio.
- L. 150.000: Schiaffino Alfredo.
- L. 100.000: Cap. Mario Schiaffino, in memoria dei genitori - Repetto Maria - Scarso Maria Perfumo - Isa Delfino, in memoria di Benedetto e Alberto - Schiappacasse Giacomina - In memoria del dr. Benedetto Schiaffino nel X anniversario della morte - In memoria di Mario Falconi, la moglie - Pozzoli Rosa - Peragallo Luigi - Deterni Eufemia, in memoria dei suoi defunti - De Ferrari Caterina Amoretti, in ringraziamento - Currotto Mery - Famiglia Federici - Famiglia Arnoldi - In memoria di Cecilia Ferrari - G.Z.A. - Roma.
- L. 50.000: Vignali Giovanni Manfredo - Cavassa Umberto - Viacava Andrea - Società Capitani e Macchinisti Camogli - D.G. Checchi, in memoria della mamma - Una promessa - In memoria di B.P., la sorella - Ines Guaraglia - Barbagelata Emanuele -

- E.B. - Luca e Sara B. - Famiglia Gandolfi e Olcese - N.N. in ringraziamento - Famiglia Lesino Egidio.
- L. 40.000: Famiglia Catullo Ferrarin - Gazzale Teresa.
- L. 30.000: Parodi Maria.
- L. 25.000: M.E.
- L. 20.000: Famiglie Cominotto Pierangelo e Benito.
- L. 10.000: n.n. - Mattavelli - Barilari.
- \$ 25: Anselma Marchesotti.

PRO BOLLETTINO

Famiglia Don Salvatore Bevacqua - N.N. - Famiglia Vannini - Famiglia Vannini Parodi - Cevasco Caterina - Avv. Andrea Cichero - Peragallo Luigi - Piccinino Giorgio - Dott. Rovetta - Ghirandoli Enrico - Castello Luigia - Cagetti Vanna - Oneto Emanuele - Borelli Emma - Schiappacasse Guido Prospero - Dapueto Emanuele - Costa Rosanna - Gelosi Mario - Emilia Olivari Razeto - Fam. Lagno - Malavisita Gloria - Benvenuto Maria Teresa - Ortensia e Giuseppe Ferrari - Calafati Argentina - Scarso Maria Perfumo - Bozzo Luigina - Giulietta Maggiolo - Irene Capurro - Olcese Giuseppe - Florio Giuseppina - Raffaele Pereno - Emanuela Razeto - Razeto Maria Emilia - Famiglia Perneco - Alberto Passalacqua - Baldini Cesare ed Elisa - Vasirani Tonino - Marinzoli Carmela - Maggiolo Francesco - Deterni Eufemia - Fanciulli Mamiliano - Lencovich Nevia - Olivari Franca - Barbagelata Emanuele - Sorelle Olivari - E.B. - Chiaschetti Maria - Grossi Martino - Crovari Schiaffino - Antola Caterina - Maisano Michele - Maria Teresa Castelli - Gandolfi Emilio - Figari Elsa - Mesturini Aldina - Alloero Arcara - Trapani Alloero - Antola Antonietta - Monzeglio Armida - Bozzo Rosa - Bianca Mibelli Marchio - Francesco Palombo - Ernesta Fontana - Federico Alberti

- Antola Francesco - Cavassa Gian Paolo - Marina Passalacqua - De Ferrari Caterina Amoretti - Bertolotto Gianni - Famiglia Saracco - Antola Matilde - Antola Nicola - Viacava Maria (Felice) - Alghisi Angela - Catullo Ferrarini - Catullo Luisa - E. Bozzo - Olcese Giuseppe - Pesce Francesco - Boni Marisa - Maria Moggia - Bardi Giovanna - Bonini Costa Tina - Luigi Macchiavello - Endrizzi Pier Federico - Schiaffino Andreina - Fam. Ginocchio Marini - Guaraglia Ines - Cavassa Emanuele - Schiappacasse Giacomina - Famiglia Caffarena - Passalacqua Etta - Crovari Andrea - Tassinio Liliana - Sara Musso - Cavassa Maria - Signorini Olga - Rey Francesco - Ammirati Fornazaro - Castello Maria - D.G. Checchi - Cavassa Giovanni - Spinotelli Enrico - Bartolani Palmira - Famiglia Aste - Famiglia Schiaffino - Schiaffino Adele - Ponta Rosa - Caffarena Giuseppe - Mery Curotto - Luigi Gardella - Maria Pia Casini - Roncagliolo Giovanni - Famiglia Adorno - Viacava Gabriella - Viacava Danilo - Cordiglia Prospero - Caterina Poggi Antonelli - Viacava Maddalena - Gandolfi Emilia - Carmen Fazio Baldini - Isa Delfino - Eclissi Cepollina - Barlaro Cangiotti Maria - Tina Righetti - Marca Ermanna - Cap. Mario Schiaffino - Antola Giovanni - Caccaos Torron - Budicin Pietro - Massa Maria Letizia - Monastero S. Prospero - Delpian Paolo - Balboni Mery - Viacava Andrea - Viacava Caterina - Corradino Giacomo - Scarpi Ferdinando - Maurizio Pollini - Società Macchinisti e Capitani di Camogli - Cacace - Parodi Maria - Olivari Mario - Liliana Antonini - Maria Dellacasa Dapelo - Dimetti Marcialis - Famiglia Rodino - Collossetti Giovanna - Schiaffino Francisca - Schiappacasse Elda - Alberto Moresco - Casalini Silvia Baldini - Olivari Giuliana - Cominotto Luigina - Chiesa Maria - Famiglia Federici - Chiesa Faini Matilde - Ageno

Caterina - Gazzolo Teresa - Ziglioli Rosa - Cepollina Bottini - D'Angelantonio (Famiglia) - Paolo Barrone - Anfosso Antonietta - Ferro Michelangelo - Agostino Ribolini - Musumeci Maria - Sorelle Arienti - Famiglia Pibiri Antonelli - Nencetti Giovanna - Balboni Maria - Galli Lina - Olivari Isa - Lavarello Fortunato - Bozzo Pietro - Camilla Cerutti - Schiaffino Alfredo - Simonetti Caterina -

Bambini

sotto la particolare protezione di N.S. del Boschetto

Cugini Guelfi e Rodino (30.000)
Mattia Laiolo (50.000)
Fabrizio, Serena e Riccardo (25.000)
Diletta, Martina, Francesca, Michela e Francesco
Valentina (10.000)
Alessandro e Valentina (20.000)
Riccardo (20.000)
Valentina, Tommaso, Andrea e Guido (200.000)
Davide Antonelli (25.000)
Anna e Daniela Olivieri (50.000)
Saimon Marini (50.000)
Anna, Silvia, Luca e Marco (40.000)
Davide Antonelli, Nicolò e Enrico Pibiri (50.000)

Naviganti

sotto la particolare protezione di N.S. del Boschetto

Emilio Gandolfi
Federico Antonelli (25.000)
Antonelli Federico (50.000)

Famiglie

sotto la particolare protezione di N.S. del Boschetto

Umberto, Rita, Alessandro, e Marco Lasagna (50.000)

Le «Memorie ossia ricordi» di un camogliese del secolo XVIII

Continuazione n. 4 ott.-nov. dic. 1995

62° Stati in Livorno sino a tutto settembre detto anno - 1801 = Di ottobre viaggio caricato a Civitavecchia di pozzolana [...] lane; cotone; e straccie finito in Genova di maggio - 1802:

63° In Genova; caricato una partita casse zucchero per Civitavecchia scaricato in detta Civitavecchia; caricato pozzolana; lana; pelli = di capretto e diverse altre merci finito in Genova di maggio - 1802:

64° Col detto pinco al principio di settembre; presa bandiera = francese in Portoferraajo con capn Domenico Bagni di ottobre = caricato di carbone a Piandalme o Pian d'Arme; in Port [...] mi venne una malattia di langore (?); perciò venuti a scaricare in = Genova finito detto viaggio la fine del detto anno - 1802:

65° Viaggio principiato in Genova al principio del - 1803: caricato di carbone à Talamone di febbrajo scaricato in Palermo di marzo; caricato in detto porto di Palermo di merci diverse = per Genova; dove scaricato e finito il viaggio di maggio = 1803:

66° Parti(ti) da Genova digiugno giunti in Porto ferajo; nuova guerra la Francia con l'Inghilterra; perciò caricato [...] imbarcato il capn. Malfante scaricato in Voltri; di luglio 1803:

67° Essendo stato il bastimento in Livorno nel porto di Genova più di due anni a motivo della guerra; di settembre - 1805: sono partito da Genova con

la spedizione di Portoferraajo in mia testa siamo giunti in Civitavecchia condutti dalle lance di due brick; corsari inglesi; che per avere il pasaporto romano per detto mio pinco in mia testa ò salvato il bastimento fatto però giorni quaranta di quarantena nel qual tempo hò caricato di dogarelle di rovere a nolo; scaricato in Agda (?) = Colà caricato di sale e vino al fine di detto anno 1805: Scaricato in Genova finito il viaggio al fine di febbrajo 1806:

68° Viaggio partiti da Genova caricato di sale alle saline di Hieras = di aprile scaricato e finito in Genova di maggio 1806:

69° Viaggio partiti da Genova di giugno, con bandiera = francese del dipartimento di Genova presa due viaggi = prima quando sono andato a scaricare le dogarelle in Agda; caricato di sale in detto giugno in Agda; scaricato in Savona; = finito il viaggio a Camogli di luglio detto - 1806

70° viaggio partiti da Camogli alla fine di luglio in = Civitavecchia noleggiato; caricato di grano e farini; in = Porto d'Anzio; scaricato in Genova finito di ottobre - 1806:

71° Viaggio principiato da Genova la fine di ottobre; caricato di carbone in Macchia tonda la metd di 9bre essendo ancorato sulla rada della Madonna della Ruota; li 2 dicembre con temporale di ponente e libeccio; avendo [...] il pinco naufragato nella spiaggia di Ospidaletti

= da ponente d San Remo; senza danno di venuto dell'equipaggio; solo io ho avuto una gamba guasta da una cima di [...] quando siamo andati traversi in detta spiaggia - fine del 1806:

hò mandato il schiffo à Camogli con l'equipaggio mi ho ritenuti due marinari per dar capo alli attrezzi che ò mandati a Voltri ed a Camogli; mi sono ritirato d Camogli nel mese di febbraio l'anno - 1807: =

in seguito hò dato pagamento a tutti li interessati perli attrezzi salvati; compresi vele due rinnovate distinte; a riserva del Pne Nicolozio Denegri q. Paolo; che vi teneva un caratto; perchè mi veniva; il restante a me come si vede nel suo conto di dare ed avere in questo libro; fine del detto pinco nel 1807. =

72° Partito da Genova; col pinco di Capn Giovanni = Schiaffino q. Lorenzo di passaggio per Cagliari portando nuova paccottiglia di carta da scrivere e altri generi venduti = in parte in Cagliari di aprile detto anno - 1807:

di maggio mi sono imbarcato di obbligazione con un bregantino austriaco per potere andare in Gibilterra; dove sono giunto colà = mi sono fermato tutto giugno; in seguito mi sono imbarcato col = sciabbecco del sigre Gerolamo Rossi; di passaggio comandato = dal capo Gerolamo Parodi con bandiera inglese; portando meco = una paccottiglia di manifatture di cotone; siamo giunti ad Alghero; la fine di luglio sono passato a Sassari per la via di terra dove o venduta detta paccottiglia; in seguito mi sono imbarcato con la gondola di mio cugino Gerolamo Peragallo; abbiamo caricato di formaggio a Porto torre; l'abbiamo venduto a Livorno in

seguito siamo venuti a Camogli di settembre detto anno - 1807:

73° Viaggio fatto con detta gondola di mio cugino Pne Peragallo = partita da Camogli di novembre caricato di alici salate a Livorno; scaricate in Genova finito il viaggio alla fine del = 1807:

74° In Genova mi sono imbarcato per scrivano di bordo col = bregantino comandato dal Capn Giò Batta Scarsella di Paraggi nominato detto bregantino N. S. del Carmine gia con bandiera = francese; abbiamo caricato nel detto porto di Genova di riso tabacco ed altre merci per Barcellona e la costa; a causa della guerra frd la Francia e la Spagna siamo entrati nel porto di Sette; = dove ci siamo fermati da Genova siamo partiti in aprile in Sette siamo entrati di maggio dove abbiamo scaricato una partita riso = à Satanca vi siamo stati circa mesi tre; ed in seguito siamo partiti con ordine del tribunale di commercio per portarsi nell'ultimo porto sul confine; siamo giunti in Portvendre di agosto = 1808 dove siamo stati più di due mesi e mezzo; dal tribunale di = prima istanza di Geret; ci è stato dichiarato finito il viaggio d Portvendre dove abbiamo scaricato il restante del carico eccettuato il tabacco del Brasile da condursi in Genova; [...] in Portvendre abbiamo caricato di vino per Sette di novembre; di dicembre scaricato detto vino e caricato di sale per Genova; giunti in Genova scaricato finito il viaggio di genajo - 1809:

LORENZO DE STEFANI

(IV - Continua)

Gli ARMATORI di CASA DAPELO

(seconda parte)

Armatore Gio Batta Dapelo fu Andrea «Drin»

Secondo le notizie acquisite è il più vecchio armatore dei vari casati presi in esame. L'abbiamo individuato sui registri navali e sull'elenco della «Mutua Camogliese» del 1855. Opera come armatore perlomeno dal 1841, data del varo del brick «Speranza», che però appare in registro solo tra il 1866 ed il 1869. Sicuramente Gio Batta, come buona parte dei camogliesi, inizia l'attività come navigante, poi capitano, su barche altrui, partecipando all'occasione a qualche caratura. Arrivato all'armamento continua a navigare sulle proprie barche.

Sua prima barca, come già detto è lo «Speranza», armato dal 1841 al 1873, poi viene il «Dapelo», dal 1864 al 1880, ed infine il «Nuovo Dapelo», dal 1876 al 1884. Le ultime due sono peraltro le prime barche a portare sul violone di poppa il nome della Famiglia. Non ci risulta che fossero adibite al traffico del carbone, bensì ai viaggi del grano, atlantici e di lungo corso. Collegandoci un attimo con la storia della famiglia, ed in particolare del figlio Vittorio, pensiamo di poter affermare che la barca con

cui lo stesso fece naufragio sia il «Dapelo».

Questo in base ad un calcolo sommario degli studi fatti e conclusi, come s'è visto nella storia di famiglia, nel 1891. Calcolando un periodo di almeno 8-9 anni di studio tra liceo e università, si arriva al 1882-83, prima della cessazione dell'attività del «Nuovo Dapelo», che quindi verrebbe escluso. L'attività armatoriale cessa per quanto ne sappiamo nel 1884.

Armatore Carlo Andrea Dapelo «Dria»

È uno degli armatori più interessanti della famiglia, fratello di Angelo «Langin» di cui parleremo più avanti.

Arma velieri per le navigazioni atlantiche dal 1880 al 1916, in parte per proprio conto, in parte con altri componenti della famiglia.

Anch'egli inizia come navigante e capitano su barche altrui, dedicandosi poi all'armamento senza cessare di navigare.

In proprio conto arma «Marittimo» dal 1880 al 1884 e «Michele Dapelo» dal 1886 al 1889 (1891 secondo il Lloyd Register). Con Carlo Dapelo fu Giuseppe arma

«Attilio Dapelo» dal 1899 al 1906 e «Lazzarito» dal 1903 al 1911. Con Angelo «Langin» ed il cugino Simone Dapelo arma «Camelia», mentre col fratello arma anche «Filippo». Cessato l'armamento si ritira in pensione. Dei suoi figli l'unico che si dedica all'armamento è Michele. Ricordiamo che «Dria» è noto per essere piuttosto «oculato» nelle spese, ma su questo ritorneremo più avanti parlando di Simone.

Armatore Carlo Dapelo fu Giuseppe

Carlo Dapelo fu Giuseppe arma complessivamente tre velieri dal 1888 al 1911. «Carboniere», il primo, viene armato dal 1888 al 1898.

Stando ai registri navali è armato inizialmente in proprio, mentre dal 1893 (v. Lloyd Register) viene armato da Angelo Dapelo «Langin».

Armati sicuramente in proprietà con Carlo Andrea «Dria» sono invece «Attilio Dapelo» dal 1899 al 1906 e «Lazzarito» dal 1903 al 1911.

Col «Carboniere» traffica sulle rotte del carbone, mentre gli altri due sono impegnati in Atlantico per altri traffici e solo successivamente passano a quelli del carbone. Vi è da rilevare una contraddizione che appare nella documentazione, perché le date di gestione delle ultime barche arrivano a dieci anni dopo la dipartita del nostro.

Viene spontaneo pensare ad un errore nei documenti, anzi, per come stanno le cose ad un errore di trascrizione della data di morte.

Se la cosa fosse infatti vista così, e la data di morte fosse intesa come 1911 invece che 1901, la cessazione di attività coinciderebbe con la data di morte. Purtroppo senza dati più probanti la nostra resta solo come un'ipotesi doverosamente segnalata, ma nulla di più.

Pare che le barche di Carlo, come è normale, frequentassero spesso il porto di Marsiglia, e che al Santuario di N.S. della Guardia, che sovrasta il porto, sia deposto un ex voto del nostro. Di questo non sappiamo nulla di più, ma è probabile che vi sia ancora conservato.

Armatore Angelo Dapelo «Langin» fu Michele

Fratello di Carlo Andrea «Dria» e sposato con Rosa Figallo «Rosin», arma complessivamente tre velieri dal 1888 al 1916. Anche questo armatore si dedica al traffico del carbone vegetale, anche se non sappiamo se il «Filippo» abbia avuto questo impiego.

«Camelia» è armato dal 1899 al 1916 assieme a Carlo Andrea «Dria» e Simone Dapelo, «Filippo» dal 1911 al 1915 con Carlo Andrea ed il «Carboniere» in proprio dal 1893 (v. Lloyd Register) e forse in proprietà con Carlo Dapelo fu Giu-

seppe fin dal 1888. Non abbiamo sul momento segnalazioni sull'attività successiva alla cessazione di quella armatoriale.

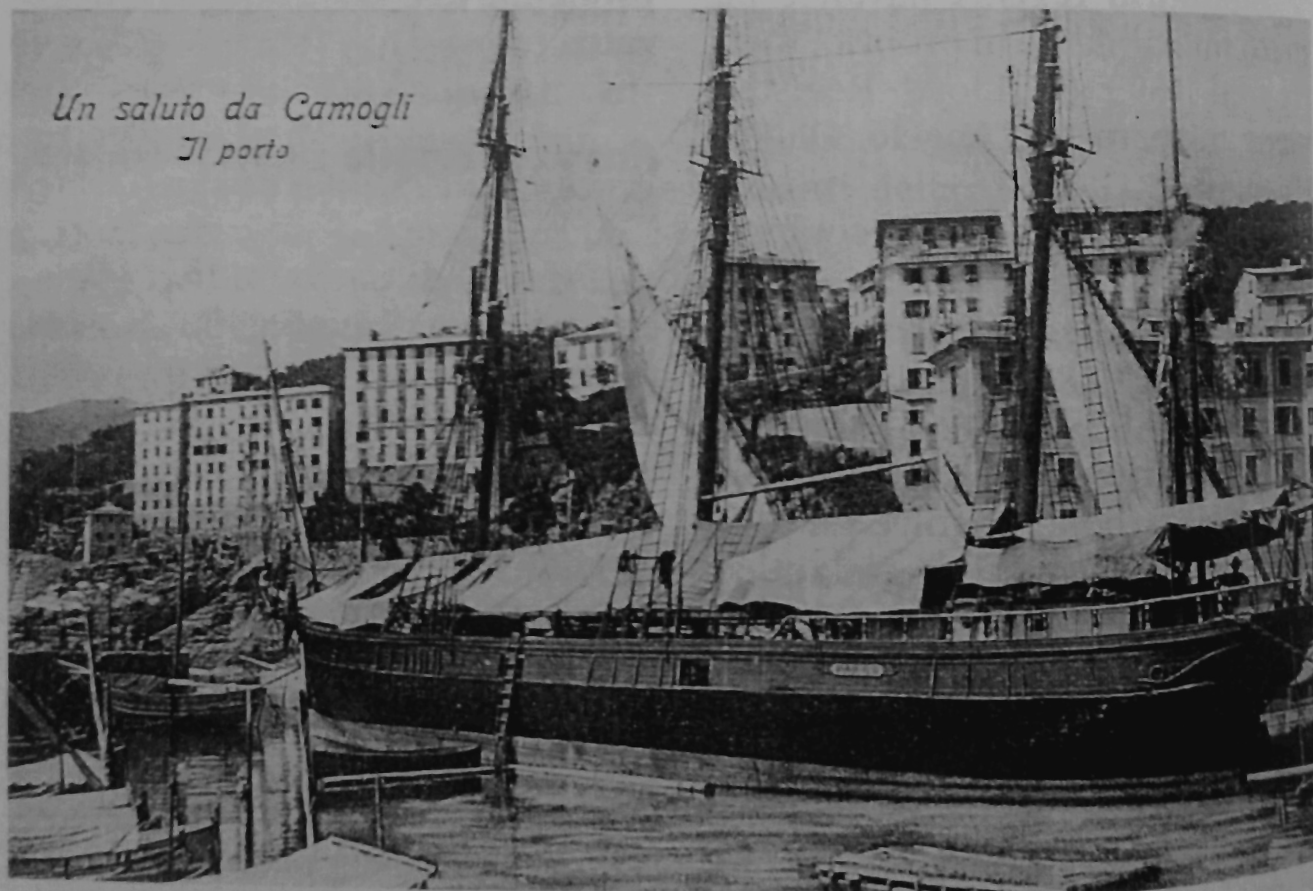
Armatore Angelo Dapelo fu Andrea

Angelo Dapelo fu Andrea, padre tra gli altri dei due fratelli Ciriaco e Andrea, arma quattro velieri tra il 1889 e il 1901. Questi sono «Angelo D», armato tra il 1892 e il 1898, «Maremma» tra il 1889 e il 1895, e nel quale dovrebbe esserci qualche compartecipazione esterna, «Maria D» armato tra il 1897 e il 1901. Si tratta sicuramente di barche per il traffico del carbone vegetale, ma non sappiamo se vi

partecipassero i figli, che conosciamo come gestori del maggior traffico del carbone vegetale a Follonica, prima che lo cedessero a Simone Dapelo. Come già detto questi ultimi avevano comunque una compartecipazione con i De Negri sul barca «Fantasy», ma non sappiamo nulla di più.

Armatore Dapelo Angelo Carlo

Di questo armatore non siamo in grado di fornire i dati anagrafici, né la collocazione nell'ambito familiare. L'abbiamo comunque trovato sul Lloyd Register quale armatore del brigantino a palo «Elvira», armato nel 1894-95. Gli



Il barcobestia «Daino» dell'armatore camogliese Simone Dapelo nel porto di Camogli in una cartolina d'epoca.

La Madonna del Boschetto

unici dati conosciuti sono quelli che appaiono nella scheda della barca.

Armatore Carlo (?) Dapelo e Caprile

È un altro armatore della famiglia che sul momento non siamo in grado di collocare in una posizione precisa, mancando di un qualsiasi dato anagrafico sicuro, come sicuro non è neppure il nome.

Nel 1897 arma «Cadice», un veliero i cui unici dati disponibili sono quelli che presentiamo nella scheda della barca.

Armatore Francesca Valle in Dapelo

Questa situazione armatoriale ci era assolutamente sconosciuta e l'abbiamo individuata per caso sul Lloyd Register. Non ci è chiaro chi sia esattamente Francesca Valle, ma supponiamo che sia, sotto secondo nome, la stessa Maria Valle (Maria Francesca Valle), moglie di Angelo Dapelo fu Andrea «Drin». Forse la stessa è imparentata, per via di altri suoi consanguinei, con un ramo dei Mortola che armavano «Padre Francesco» (V. S.ta Mortola Ved. Valle) e comunque con i Valle che armavano «Roberto G» e «Lilly G». Questo lo affermiamo in base ad un libro di conti proveniente secondo noi da un ramo di questa casa e riguardante probabilmente proprio lo «Stella B», la barca armata da Francesca. Nel libro appaiono diversi riferi-

menti ad Angelo Dapelo e a «Laugino», oltre che ai Valle ed ai Mortola. In ogni caso lo «Stella B» è armato da Francesca dal 1898 al 1908.

Armatore Emanuele Dapelo e Angelo Denegri

Emanuele Dapelo di Angelo arma tra il 1902 e il 1907, in società con Angelo Denegri, anch'esso di Camogli, il barco «Fantasy», impiegato in navigazioni atlantiche. Non abbiamo al momento notizie di particolare interesse su questa attività, a parte quelle riportate sulla scheda del bastimento, abbiamo però ricevuto recentemente, per cortesia dell'amico Aldo Pighini di Levanto, fotocopia di tre lettere spedite il 24 luglio 1908, il 13 agosto 1908 e il 20 gennaio 1909 ad Andrea Dapelo da parte del fratello Ciriaco (fratelli di Emanuele), che cura gli interessi della società in Palermo. In tutte si fa cenno ai fratelli Denegri e al barco «Fantasy». Queste lettere ci fanno pensare che i due fratelli potessero essere interessati a una parte di questo armamento. Il cenno più interessante è quello che fa Ciriaco parlando di una spesa fatta per la barca. Egli scrive infatti nella prima di queste lettere: «...comprai il strallo del Fantasy e pesa Kg 300 a L. 0,25 però li detti L. 70 invece di 75...».

Questa affermazione ci fa pure dubitare che il «Fantasy», a dispet-

to del registro navale, fosse ancora presente nell'armamento Dapelo-Denegri.

A giustificazione del registro navale va detto che non essendo obbligatoria l'iscrizione, gli armatori, per loro interessi, possono aver disdetto l'iscrizione stessa, creando così il vuoto documentale di cui sopra.

Armatori Ciriaco e Andrea Dapelo fu Angelo

I due fratelli in questione non risultano sui nostri documenti come armatori, ma come si vede nel testo riguardante Emanuele Dapelo, potrebbero avere avuto una compartecipazione sul brigantino a palo «Fantasy».

Armatore Angelo Dapelo fu Francesco

Angelo Dapelo, fratello di Simone ci pare il classico capitano marittimo che ad un certo punto della sua carriera si decida ad armare una barca propria. Non importa che sia la sola, ma più di tutto che sia la sua e che gli consenta di provvedere alla famiglia con una certa indipendenza. Di fatto dal 1916 al 1927 arma la scuna «Caterina Madre», che adibisce al traffico del carbone vegetale. Il fatto che tenga la barca per almeno undici anni ci fa pensare che abbia fatto una buona scelta.

Armatore Michele Dapelo fu Carlo Andrea «Dria»

Michele Dapelo è l'unico armatore della famiglia a possedere, pur se per breve tempo, una barca a vapore. Si tratta del piropeschereccio «Littorio», armato nel biennio 1937-38. Naviga per buona parte della sua vita soprattutto sui vapori, ma appena può, associandosi con un certo Simonetti di Camogli, detto «O Lungo», si dedica alla pesca. Le poche notizie sulla barca appariranno nella scheda relativa.

Armatore Francesco Dapelo «Pancho»

È questo l'ultimo armatore della famiglia, e neanche a farlo apposta è nipote di Gio Batta «Baciccia», che iniziò questa avventura armatoriale.

Da quanto possiamo capire è armatore per poco tempo, ma in ogni modo appare come proprietario del «Renzo», una barca da pesca, dal 1940 in poi.

Nel corso della sua vita svolge comunque altre attività legate sempre al mare e alla pesca. Naviga al comando di pescherecci atlantici della Genepesca, e pare che prenda il comando di una di queste barche, forse il «Genepesca I», proprio nel cantiere di Riva Trigoso dopo il varo.

Non sappiamo in quale data, ma sappiamo che è stato pure presidente della Cooperativa della Tonnara di Camogli.

PIETRO BERTI

Camogliesi sulle rotte del Levante

(prima parte)

Nella speranza di far cosa gradita ai lettori, avviamo la pubblicazione integrale della memoria presentata dal nostro concittadino (da anni apprezzato collaboratore di questo Bollettino) dottor G.B. Roberto Figari al convegno di studi storici sulle Crociate tenutosi nella Consiliare del Palazzo Municipale di Camogli sabato 1° giugno 1996.

* * *

Al bellicoso quanto stimolante tema che ci è proposto rispondo con un pacato tentativo di tracciare una proposta di ricerca in un campo assai più pacifico – almeno in apparenza –, ma indubbiamente più congeniale all'indirizzo dei miei vagabondaggi storiografici: il campo della storia economica e marittima.

Pertanto, dando principio ai documenti, desidero subito richiamare il più antico atto, tramandandoci dal notaro Giovanni Scriba, che testimonia della presenza imprenditoriale marittima dei camogliesi del Mediterraneo, atto da cui non è possibile prescindere, ancorché l'operazione commerciale cui esso si riferisce dovesse risolversi sulla rotta Liguria-Sicilia, cioè su una tratta geograficamente almeno per così dire al di

fuori del tema che mi son prefisso. Il 30 giugno 1158 Primo de Camogi risulta dunque ricevere una quantità di travi da un tale Bertolotto figlio di Alberto, il quale poneva il valore di esse come fondo sociale per far società con lo stesso Primo de Camogi. Non si tratta ancora di una testimonianza di spedizione marittima verso quel Levante che per i nostri antenati iniziava oltre il canale d'Otranto, ma è prova indicativa e sintomatica dell'intraprendenza marinara della nostra gente, che avrà, come tutti sanno, ben altri sviluppi in momenti successivi ed a noi più vicini della storia.

E, per continuare con i documenti, ecco negli atti del notaro Oberto Scriba de Mercato la stipula dell'arruolamento di due camogliesi, Arnaldo Camogolino di Noella e Donato di Pietro Bono di Camogli, da parte di tal Bernardo Riccio per un viaggio da Genova a Gaeta, e di là in Sardegna e dalla Sardegna Oltremare, risalente al 16 gennaio 1190.

Sempre sul finire del XII secolo emerge con evidenza a Genova l'attività di una famiglia probabilmente originaria di Camogli, quella dei de Cruce, i cui esponenti si erano stabiliti a Genova nel 1173.



Carta delle colonie genovesi dal XII al XV secolo di Gaetano Poggi e Francesco Podestà (particolare), pubblicata nel volume di Mario Maria Martini «Mercanti e navigatori liguri» edito dall'Augustea nel 1930.

Antolo, Oberto e Pietro de Cruce erano proprietari di navi (i primi due fratelli tra loro, il terzo nipote ad entrambi) e sembrano all'epoca aver costituito una delle organizzazioni familiari più durevoli ed attive nel mondo commerciale genovese, meritando l'attenzione dello studioso per la frequenza con cui i loro nomi compaiono nei contratti conservatici.

Costoro dunque, pur privilegiando nei loro investimenti la Sardegna e la Sicilia, così come molti scali del Mediterraneo occidenta-

le, inviano nel 1190 una somma investita in merci in Siria e, con un contratto separato, nello stesso momento, un'altra somma a Costantinopoli.

Nel settembre dell'anno 1200 devono aver inviato degli investimenti in Siria ed anche ad Alessandria, perché consentono ai loro portatori, Oberto Guercio «de Fundicu» e Guglielmo «de Porticu», di trasportare del carico per Guglielmo Vento le cui merci erano colà destinate.

Anche agli inizi del XIII secolo

questi «de Cruce» hanno occasione di inviare carichi in Siria, ad Alessandria ed a Costantinopoli, ma saltuariamente, avendo orientato la loro preferenza sulle piazze della Provenienza e dalla Sardegna.

È interessante notare come in altri due contratti del 1190 venisse espressamente dai «de Cruce» proibita Alessandria come destinazione, a riprova del timore che incutevano sui nostri mercanti i pericoli connessi con la Terza Crociata.

Nel 1198 tali pericoli sembrano meno imminenti: Oberto «de Cruce» investe infatti in una *societas* con Oberto «de Aquabona», Pietro Silvano, Gandolfo «de Vedereto» e Tomaso «de Vedereto», il quale ultimo, facendo da portatore, dopo essere sbarcato a Ceuta, aveva da scegliere fra dirigersi ad Alessandria e poi tornare a Genova, o in Provenza, oppure andare direttamente da Ceuta in Provenza e poi tornare a Genova.

Da altro documento sappiamo che nel settembre 1213 tale Ugo Figari riceveva da Gandolfo, Arciprete di Camogli, alcune somme in società da portarsi colla sua barca in Oriente.

E nel 1290 troviamo che il Comune di Genova, tra gli altri danni toccati ai Genovesi, domanda all'Imperatore di Costantinopoli indennizzo per Bertolino, figlio del fu Oberto de Camulio, cittadino e mercante genovese, il quale era

stato su una sua barca ucciso dai Greci e derubato di tutte le sue mercanzie, e per un tale marinaio Capraro de Camulio, gravemente ferito.

Sono questi solo alcuni frammenti di un quadro più organico che amerei avere il tempo di ricostruire – senza oltre tediarvi con uno sterile elenco di date e di nomi – esaminando a fondo gli atti rogati da notai liguri in quelli che sono stati definiti gli stabilimenti genovesi d'Oltremare, cioè a Cipro, a Beirut, a Laiazzo, a Chio, a Focea, a Pera, a Chilia, a Caffa, atti che peraltro hanno già visto la luce in edizioni a stampa.

Tra i camogliesi residenti nelle colonie ne ricorderò brevemente alcuni: Antonio da Camogli, eletto sottoscrivano a Pera nel 1427; Nicolò da Camogli, cui nel 1460 l'Ufficio del Banco di San Giorgio affidava la Capitaneria dei sobborghi di Caffa; un altro Nicolò da Camogli, nel 1471, faceva il corriere ed era stipendiato dalla comunità di Caffa.

Il tempo concessomi da meno affascinanti, ma certo più pressanti impegni ed interessi professionali, mi ha costretto a rinviare ad altra occasione la compendiosa disamina che il tema prescelto mi imporrebbe, per limitarmi ad alcune brevi annotazioni. E ciò al solo fine di precisare la risalenza, le dimensioni e la natura della presenza di gente di Camogli, gente di

mare e di commercio, nell'area che si va dal Mar di Levante al Mar Nero.

Ma vi domanderete quale sia il punto di collegamento tra l'argomento principale del convegno odierno ed il tema da me proposto, e non certo egregiamente svolto, in questa breve riflessione!

Non è stata quella dei camogliesi una presenza direttamente connessa alle operazioni militari delle varie Crociate, ma è noto che in Italia Veneziani e Genovesi avevano facilmente intuito l'enorme potenziale commerciale insito nell'occupazione cristiana della Terra Santa, con la quale si aprì una fase secolare d'eccezionale espansione economica. E da questo punto di vista riferirci anche alla realtà camogliese non pare tanto fuori luogo...

È noto che i Genovesi, a rigore privati cittadini, non la città, ma in buona sostanza quasi la stessa cosa,

poiché il bottino sarà di «San Lorenzo», cioè del Vescovo che la città rappresenta, salparono con una piccola flotta per la Prima Crociata nel luglio del 1097, proprio mentre è ormai in via di formazione quella Compagna dei cittadini che darà vita di lì a poco al Comune.

Un delicato momento di sviluppo politico e se si vuole di assestamento costituzionale coincide con un'opportunità economica di grande prospettiva: l'assunzione di una funzione di principale intermediaria tra il Mediterraneo ed i paesi Franchi nel commercio a grande raggio che sta rinnovandosi tra gli antichi mercati del Levante ed i nuovi centri economici dell'Europa atlantica!

G.B. ROBERTO FIGARI

(continua)

Rinnovate L'ABBONAMENTO

Procurate NUOVI ABBONATI

Per agevolare i lettori della Rivista abbiamo inserito un c/c postale del Santuario.

Chi ha già versato il contributo non ne tenga conto!

NECROLOGI



LUGIA CAFFARENA
ved. Mattavelli
di anni 88

Era nata a Camogli il 29 Settembre 1908 ed è deceduta all'ospedale di Rapallo il 22 dicembre 1996.

Adorata mamma, guardandoti col tuo sorriso dal cielo, ci aiuti a rendere meno triste e più sopportabile il dolore e il vuoto, che hai lasciato in noi.

Con papà, che hai nuovamente raggiunto, sarai sempre presente nei nostri cuori, nei nostri pensieri, nelle nostre preghiere.

E Tu, o Signore, concedile la pace e la gioia dei giusti, mentre la sua memoria è tra noi in benedizione.



RAFFAELE PERENO
di anni 91

Era nato il 13 settembre 1905, ma da molti anni in Camogli. Si era inserito bene nelle nostre tradizioni religiose e frequentava con assiduità il nostro Santuario, anche nei giorni feriali.

Essendo di origine meridionale, amava teneramente la SS. Vergine di Pompei, partecipando con devozione alla Supplica. Si accostava spesso ai SS. Sacramenti, che riceveva con edificante pietà, persona semplice e cara a tutti. Di carattere gentile e cordiale, anche se riservato. Bisogna dire grazie al Signore per queste persone che lasciano solchi così profondi di buoni esempi. Di lui ci rimane un ottimo ricordo.

Morì santamente il 4 gennaio 1997.



GIUSEPPE SCHIAFFINO
«Pippo»
6-5-1923 - 20-11-1996

Discendente da antica famiglia di armatori, portava il nome del nonno Pippo valoroso comandante di velieri.

Si diplomò Capitano di Lungo Corso all'Istituto Nautico di Camogli. Fu volontario nella seconda guerra mondiale e prigioniero in Austria.

Laureatosi in Economia e Commercio partecipò con professionalità e capacità all'amministrazione dell'azienda familiare.

Fu uomo dotato di virtù antiche: bontà, generosità riservatezza, grande amore per i familiari tutti e gli amici. Ti preghiamo, o Signore, di compensarlo con divina generosità per il molto bene che il caro Pippo ha sempre generosamente diffuso attorno a sé.



ROSA BOZZO
ved. Olivari
di anni 88

La ricordano con tanto dolore, ma rassegnate, le sorelle, che essendo la prima nata, ritenevano anche un poco mamma. Rimasta vedova e non avendo una sua propria famiglia si era dedicata a loro con affetto e sacrificio.

Era una donna buona e semplice, devota e molto generosa.

Grazie sorella Rosa per il fulgido esempio di dedizione e di totale donazione che ci hai saputo dare.

Grazie per l'esempio di profondo affidamento a Dio che hai manifestato durante la tua lunga vita.

Concedi anche a noi o Signore, quella fede salda che ce la faccia sentire ancora vicina, nonostante l'apparente separazione della morte.



11° Anniversario

EUGENIO SCHIAPPACASSE

La moglie, la figlia, il genero e i nipoti lo ricordano con molto amore e affetto.

Una preghiera.



20° Anniversario



STEFANO MARRONI

La moglie, la figlia, i nipoti e parenti tutti rievocano la cara figura del caro marito e papà scomparso venti anni or sono, sempre con riconoscente affetto.

Una preghiera!



8° Anniversario



PAOLO MENSÀ
8-10-1903 - 15-1-1989

La moglie con immutato affetto lo ricorda a tutti quanti gli vollero bene.



8° Anniversario

RACHISIO FERRANDO

A otto anni dalla morte, la moglie, con riconoscente affetto lo sente ancora vicino e prega il buon Dio di concedergli la pace eterna e a lei la rassegnazione e la pace.



6° Anniversario



LINA PERAGALLO
in Schiaffino

Nel 6° anniversario del ritorno alla casa del Signore, il marito e le figlie La ricordano con immutato affetto e La raccomandano alla Materna pietà della Madonna del Boschetto e alle preghiere di quelli che la conobbero.



1° Anniversario



GIGI TREBIANI

La moglie e tutti i suoi cari ricordano con tanto affetto il loro caro Gigi nel 1° anniversario della sua scomparsa.

Ora, dal cielo dove certamente si trova attendono da Lui aiuto, protezione, conforto.



1° Anniversario



GASTONE AFRICH

Sembra ieri che ci ha lasciato, invece è già passato un anno. È sempre nel nostro cuore e lo ricordiamo con immediato affetto nella preghiera.



❄ L'ANGOLO DELLA POESIA ❄

Le sofferenze di Maria Il martedì Santo

*Il capo cominciò a pesarTi
ed allora
portasTi le mani al volto,
per racchiudervi le lacrime,
e per nascondere
il Tuo dolore.*

*Una spada invisibile
Ti trafisse il cuore,
e sentisTi,
sulle tue esili spalle,
il peso della croce
del Tuo Figliolo Gesù...
dei Tuoi figlioli,
sparsi nel mondo.*

*Oh Ancella del Signore!
Oh Maria,
più Madre della nostra
stessa madre!
Accoglici pietosa,
come Tu sola sai essere,
e donaci,
per mezzo dei vincoli
soprannaturali,
le vere ricchezze della vita.
Oh Maria!, allontanaci
dalle bramosie
della carne e del sangue,
per essere un giorno,
in cielo,
l'unica cosa con Te,
e perdona
le nostre colpe,
causa delle Tue
immani sofferenze!*

ALESSANDRA RIVA

(Pubblicata su «I Contemporanei»
18ª Edizione - Top Media Editrice - 1995)

La notte è tranquilla. Una grande luna tonda illumina la terra di una luce soffusa... intrisa di tristezza. L'universo intero tesse un manto di stelle per Maria Santissima, che piange, ahimé! (dicon), lacrime di sangue... ed in ogni dove.

Si grida al miracolo! Si grida al maligno! Si grida all'imbroglio! È vero? Non è vero? Ma che importa! Ognun di noi nasconde in cuor la verità, e dinnanzi ad una immagine della Vergine Santa, rinnova ancor e... sempre, la richiesta del perdono.

Or, il sole è alto nel cielo, ma il giorno è silenzioso. Tace il gabbiano, sommerso è il canto dell'usignolo ed il cip cip del passeggero. China la testolina, il pettirosso, e l'uomo che lo scorge, associa verità a leggenda; realtà a passato, per rispettare nel silenzio la profonda passione della settimana santa: la morte e resurrezione di Nostro Signore Gesù Cristo. L'Agnello di Dio, che toglie i peccati del mondo.

ALESSANDRA RIVA